

## La sentenza

# I giudici danno i buoni spesa ai clandestini

**MASSIMO COSTA**

■ I buoni spesa del governo destinati alle famiglie in difficoltà devono andare anche agli stranieri che non hanno il permesso di soggiorno. Il Tribunale di Brescia ha replicato anche in Lombardia il principio già introdotto qualche giorno fa in una analoga sentenza di Roma: non serve essere in regola con i documenti, basta avere il domicilio nel territorio comunale per entrare nella stessa graduatoria con gli italiani e gli stranieri che hanno seguito l'iter regolare e hanno ottenuto il diritto di restare in Italia.

La delibera impugnata è quella del Comune di Bonate Sopra, in provincia di Bergamo: il sindaco aveva deciso di vincolare la distribuzione degli assegni mensili all'esistenza di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Seguendo così il principio dell'appartenenza al territorio. Al contrario, il Tribunale ha sovvertito i criteri ribadendo che basta solo il requisito relativo alla condizione di disagio economico e la domiciliazione nel Comune. Secondo i giudici, che hanno accolto il ricorso dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), «il diritto all'alimentazione costituisce il presupposto per poter condurre un'esistenza minimamente dignitosa e la base dello stesso diritto alla vita e alla salute».

Gli immigrati clandestini - paradosso dei tempi - vengono favoriti nel momento in cui tutti i Paesi stanno blindando le frontiere per affrontare l'emergenza del Coronavirus. E proprio nel momento in cui tutti i governi stanno ragionando forzatamente sulla necessità di regolare i flussi in entrata e in uscita dai propri confini. Davanti alla crisi, è comprensibile che i sindaci cerchino di adottare dei criteri per venire incontro al bisogno dei propri cittadini, soprattutto di quelli (italiani e stranieri) che sono sul territorio da più tempo e hanno lavorato tutta la vita in regola. Il rischio è che ora questi cittadini si vedano togliere il sussidio da chi, per le leggi italiane, in Italia non ci dovrebbe nemmeno essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

